

GABRIELE D'ANNUNZIO 1863-1938

Gabriele D'Annunzio nasce a Pescara nel 1863, da una famiglia borghese e benestante, quindi ha la possibilità di studiare in scuole private, come il Collegio Cicognini di Prato.

Va a Roma per frequentare l'università, una volta arrivato comincia a frequentare i salotti romani, collabora con "La cronaca bizantina", un giornale scandalistico, sposa una duchessa (Maria di Gallese) da cui avrà 3 figli.

Vive per un certo periodo a Firenze, in una villa sui colli fiorentini, ed ha una scandalosa relazione con l'attrice Eleonora Duse, che entrerà in crisi a causa del romanzo che D'Annunzio scrive "Il fuoco". Inseguito dai creditori si rifugia in Francia.

Scoppiata la Prima Guerra Mondiale, D'Annunzio rientra e fa una campagna interventista, tenendo un discorso a Quarto (15 maggio 1915) durante le "radiose giornate di Maggio".

Durante la guerra compirà alcune imprese clamorose: la Beffa di Buccari e il volo su Vienna. Alla fine della 1ª Guerra Mondiale, D'Annunzio partecipa alle proteste per la "vittoria mutilata", guidando i legionari per conquistare la città di Fiume.

Ottiene il titolo nobiliare di "principe di Montenevoso", diventando un eroe nazionale.

Quando poi in Italia si afferma il Fascismo, Mussolini cerca di escluderlo dalla vita politica assegnandogli un vitalizio e una villa principesca chiamata "Vittoriale degli Italiani", dove morirà nel 1938.

POETICA : Attraversa le fasi dell'estetismo (influenzato da Huysmans "À rebours"), del superomismo e del panismo. Elemento unificante è il superuomo che si pone traguardi eccezionali e impossibili: Andrea Sperelli nel "Piacere" cerca contemporaneamente la donna fatale e la donna angelo, in "Consolazione" il poeta dopo esperienze estreme rivorrebbe l'innocenza, ne "La pioggia nel pineto" vuole immedesimarsi nella ciclicità della natura. D'Annunzio si sente un uomo privilegiato con doti eccezionali che può "fare la propria vita come un'opera d'arte" e attraverso la poesia scoprire i segreti della Natura per sé e per gli altri. Rispetto all'estetismo e al simbolismo francese, D'Annunzio non si isola e non agisce solo per sé, ma la sua indole ha bisogno di una folla da incantare, di donne da sedurre, di un'Ermione che creda alla "favola bella", alla possibilità della metamorfosi, guidata dal poeta vate. Il superomismo di Nietzsche è asociale, quello di D'Annunzio è populista.

CRITICA : D'Annunzio era ammirato dalla gente, che però faticava a capire il suo linguaggio difficile. Questo per D'Annunzio non era un difetto, ma un pregio.

D'Annunzio era abile ad assimilare e rielaborare, aveva una grande facilità di loquela e di scrittura. Benedetto Croce dice che D'Annunzio è "artefice della parola", cioè che usa e crea parole artificiose, che valgono per il suono, senza essere portatrici di veri significati.

COLLEGAMENTI: Ne "La sera fiesolana", D'Annunzio vive la transizione tra la sera e la notte come attesa di un momento rivelatore; ne "I limoni" Montale vede nel giallo dei limoni "lo sbaglio di natura" per arrivare a "una qualche verità".

L'acqua nel simbolismo di D'Annunzio è vita (sinestesia "fresche le mie parole"), in Pascoli genera spesso inquietudine associata al temporale ("L'assiuolo"), espressione di una natura ambigua, che con lo stesso elemento può nutrire il contadino o distruggere il raccolto.

IL PIACERE (estetismo)

Scritto durante il soggiorno romano nel 1889.

Il protagonista è Andrea Sperelli e in lui D'Annunzio proietta se stesso; il protagonista è un giovane aristocratico che appartiene ad una famiglia ricca e interessata all'arte.

Anche Andrea Sperelli, come D'Annunzio, disprezza la mediocrità in cui deve vivere e vive con l'obiettivo di "fare la propria vita come si fa un'opera d'arte".

Sperelli è un aristocratico che fa il suo percorso di bellezza e c'è qualcosa di simile con Des Esseintes, infatti anche lui si circonda di oggetti che sono la ricerca del bello eccessivo, ma mentre Des Esseintes si isola, Andrea Sperelli ha un istinto di dominio e di possesso e dentro di lui c'è l'istinto del superuomo che vuole dominare gli altri.

Andrea Sperelli vede il rapporto con le donne come il rapporto con l'arte, non si accontenta di ammirare i capolavori, deve possederli. Deve conquistare la donna in ogni suo aspetto, vuole Elena, la donna seducente e morbosa, ma anche Maria la donna semplice, la donna angelo).

Finale del romanzo : dopo un lungo corteggiamento, Sperelli riesce a sedurre la donna innocente, ma mentre si amano lui pronuncia il nome dell'altra donna e così Maria si rende conto che in realtà Sperelli le desiderava tutte due e che in una vede l'altra che non ha più.

IL FUOCO (superomismo)

il protagonista del romanzo, edito nel 1900, è Stelio Effrena, un artista veneziano che vuole comporre e scrivere un'opera d'arte perfetta, dove danza, scenografia e musicalità si compenetreranno.

L'artista vive una storia d'amore con la Foscarina, che è una grande attrice, ormai in declino, ed è la sua musa ispiratrice, ma lui fa fatica a comporre la sua opera d'arte e dà la colpa della sua incapacità di produrre proprio alla Foscarina : lei decide così di farsi da parte e il romanzo si chiude con i due protagonisti che si lasciano.

D'Annunzio mescola arte e vita e i lettori vedono come questa storia sia simile a quella tra D'Annunzio e la Duse, quindi la loro relazione entra in crisi.

CONSOLAZIONE

Composta nel 1891, fa parte del "Poema paradisiaco". È rivolta alla madre, cui il poeta immagina di fare visita. La madre pallida, il giardino incolto, ormai abbandonato a se stesso, le tende scolorite, i fiori appassiti, sono tutti segni del tempo trascorso nell'assenza del poeta e inevitabilmente sono segni di morte.

Tuttavia lui confida di poter rivivere il passato felice e consolare la madre grazie alla propria rasserenante presenza.

Egli desidera ritornare al fianco della madre, per rivivere l'innocenza perduta dell'infanzia.

Il titolo sta ad indicare l'intenzione del poeta di consolare la madre, che è vissuta in solitudine, preoccupata per il figlio lontano.

C'è l'esortazione alla madre di non piangere più e di uscire a passeggiare nel giardino abbandonato, per rievocare insieme le cose passate.

La madre esita ad accettare l'invito, ma il poeta insiste: vuole che prenda un po' di sole e non pensi alle cose cattive che le hanno detto del figlio.

Viene quindi evidenziata la volontà del poeta di cambiare vita, di abbandonare le esperienze raffinate della vita mondana e di ritornare alla semplicità e all'innocenza della fanciullezza. Ma anche l'impossibilità di recuperare il rapporto con la madre, sottolineata dal climax discendente (intendi, ascolti, odi) e dalla falsa primavera.

LE LAUDI

Sono una raccolta composta da 5 libri, ognuno dei quali è dedicato ad una stella della costellazione delle Pleiadi.

Il titolo completo di questa raccolta è “Laudi del cielo, del mare, della Terra, degli eroi”.

1° libro : Maia : è dedicato ad Ulisse, che viene presentato come un superuomo.

Si tratta di un Ulisse non antico, che si inserisce nella società moderna e viene proposto come l’esploratore del mondo moderno.

2° libro : Elettra : contiene poesie dedicate alle città del silenzio, come Pisa e Ferrara, per rievocare il glorioso passato di queste città.

3° libro : Alcyone : si celebra l’estate come la stagione trionfante della natura.

Il superomismo che si manifesta in Alcyone è il Panismo, ovvero la capacità di immedesimarsi nella natura e l’obiettivo di D’Annunzio è trasformarsi in albero, in pianta e in fiore perché l’elemento naturale rivive e non muore.

4° libro : Merope : esalta le gesta d’oltremare e parla della guerra di Libia

5° libro : Asterope : raccoglie poesie e considerazioni legate alla 1a Guerra Mondiale.

LA SERA FIESOLANA

Fa parte del libro *Alcyone*, che è il 3° libro delle *Laudi*.

È ambientata nella campagna di Fiesole, descrive il paesaggio collinare toscano, attraversato dall’Arno e racconta di una sera di fine primavera, nella campagna, dopo che è appena finito di piovere.

È dunque un momento di passaggio e di metamorfosi : come la sera ‘muore’ spegnendosi lentamente nella notte, così la primavera muore trasformandosi in estate.

È il clima di “attesa” a unificare le tre strofe: 1 attesa della luna associata all’acqua fonte di vita, 2 transizione della primavera in estate, 3 poeta come sacerdote capace di far parlare la Natura, farle svelare il segreto della metamorfosi.

STABAT NUDA AESTAS

Fa parte di *Alcyone*.

Il poeta celebra un’estate ricca di sensualità.

La poesia è costruita sull’inseguimento di una donna che sfugge, corre via e il poeta la insegue e la scorge solo di scorcio, in alcuni tratti (piede, schiena, capelli). Questa donna sfuggente (l’estate) cade, si impiglia tra le alghe, il poeta la vede nuda e in suo potere.

La figura dominante è la prosopopea, cioè l’estate come una donna da conquistare. Come l’estetismo di Sperelli il panismo della poesia si manifesta nella conquista femminile.

LA PIOGGIA NEL PINETO

Poesia scritta nell'estate del 1902, tratta da *Alcyone*, è rivolta alla donna amata, Ermione.

La scena si svolge in un bosco, nei pressi del litorale toscano, sotto la pioggia estiva.

Il poeta sta passeggiando con la sua donna e la invita a rimanere in silenzio, per poter ingannare la natura.

La pioggia non cade solamente sulle piante e sul terreno, ma accarezza anche i loro volti, le loro mani e le loro vesti; ma anche sui loro sentimenti, che sembrano ringiovanire in quell'atmosfera. Inebriati dalla pioggia e dalla melodia della natura, il poeta ed Ermione si abbandonano al piacere delle sensazioni e a poco a poco subiscono una metamorfosi e si trasformano in creature vegetali.

Il poeta considera la pioggia come il pianto del cielo e invita la sua donna ad ascoltare anche gli animali.

Gli alberi producono dei suoni diversi quando vengono accarezzati dalla pioggia, sembrano infatti degli strumenti musicali che suonano producendo una dolce melodia.

Il poeta osserva la sua donna e vede che le gocce di pioggia che cadono sul suo viso, danno l'impressione che lei stia piangendo.

Il poeta pensa che la loro vita è fresca e profumata, il cuore è come una pesca, gli occhi bagnati dalla pioggia sono come sorgenti d'acqua nel prato, i denti sono come mandorle acerbe.

Il segreto per ingannare la natura → quando in estate piove nel bosco che era bello colorato, tutto diventa grigio perché la pioggia annulla i colori e i rami e l'erba bagnata avvilluppano la ragazza Ermione, che diventa un elemento del bosco, non è più una donna, ma una pesca, una mandorla, un bocciolo, una polla d'acqua, cioè un elemento della natura.

A guidare la metamorfosi ci pensa il poeta, che è consapevole che si tratta solo di una "favola bella", ma l'illusione si trasmette dal poeta alla donna.

La prima strofa si conclude così:

*su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione.*

Ma nel finale le illusioni si rovesciano:

*su la favola bella
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.*

Ma restano sempre illusioni.

Tempo d'esami: calma e ripasso

Dopo averne vissuto uno sulla mia pelle, ho avuto occasione di guidare qualche centinaio di alunni all'esame di maturità, poi rinominato meno ambiziosamente esame di stato. Ho dato consigli, confortato crisi, condiviso delusioni e grandi soddisfazioni.

I manuali, i giornali e il web abbondano di consigli e ricette e aggiungere qualcosa di originale è forse impossibile. Mi limiterò ai due consigli cardine che ho dispensato per decine di anni.

1 - Calma Questo è il consiglio più banale e anche un po' inutile, parafrasando Manzoni "la calma, uno, se non ce l'ha, mica se la può dare". Però prepararsi con coscienza aiuta a sentirsi più tranquilli e un po' di lavoro per auto convincersi e credere in se stessi non andrà sprecato.

Alcune indicazioni che davvo su come organizzarsi per gli scritti e su come approcciare la commissione esterna oggi sono inutili. Rimane il colloquio orale. E anche se oggi la commissione d'esame è tutta interna, l'ampiezza e la varietà dei programmi da portare non aiuta a star calmi. Saltabeccare qua e là tra argomenti e materie induce solo la sensazione di non sapere e allora:

2 - Ripasso Esortavo gli studenti a preparare delle schede sintetiche per i principali movimenti letterari, i maggiori autori e le loro opere. Nozioni essenziali, non più di una pagina, vita, pensiero, poetica, critica condensate in poche righe. Aggiungendo possibilmente qualche spunto personale e qualche collegamento. Trovare poi per ogni autore delle associazioni di parole da mandare quasi a memoria, usando il più possibile la sua terminologia:

Es. Giovanni Pascoli, trauma per uccisione del padre a 12 anni, poesia come rifiuto di crescere, per restare nel **nido** dell'infanzia felice, **poetica del fanciullino**.

Questo per evitare l'incubo di ogni interrogazione, "la scena muta". Se la domanda riguarda la "poetica dell'umorismo" di Pirandello e non la conosci, ma ti ricordi qualche nozione sulla sua vita, meglio partire di lì che tacere. Allo stesso modo prepararsi bene un autore. Se si è fortunati e il professore chiede di parlare di un autore a piacere bisogna aver pronta la risposta e approfittarne. Questa è un'ancora di salvezza anche se l'esame sta andando male. Se il professore deluso offre questa possibilità bisogna essere pronti.

Ho conservato alcune schede di ripasso compilate dagli alunni più diligenti, altri si limitavano a fotocopiarle, meglio che niente. Metterle a disposizione nella loro schematicità grezza non mi soddisfaceva. Ne ho rivista una rendendola più discorsiva e comprensibile. La propongo come esempio e come supporto: **Gabriele D'Annunzio e alcune sue opere**.

Naturalmente consigliavo la stessa cosa anche per Storia, schede sintetiche per i grandi avvenimenti e i grandi personaggi. Aggiungendo una tabellina da mandare a memoria: la cronologia dei fatti più importanti.

Come sosteneva Machiavelli la fortuna pesa sugli avvenimenti umani, ma bisogna saperla arginare ed affrontare per tempo. Quindi dopo aver dato qualche consiglio, aggiungo a tutti i "maturandi" un cordiale "in bocca al lupo".